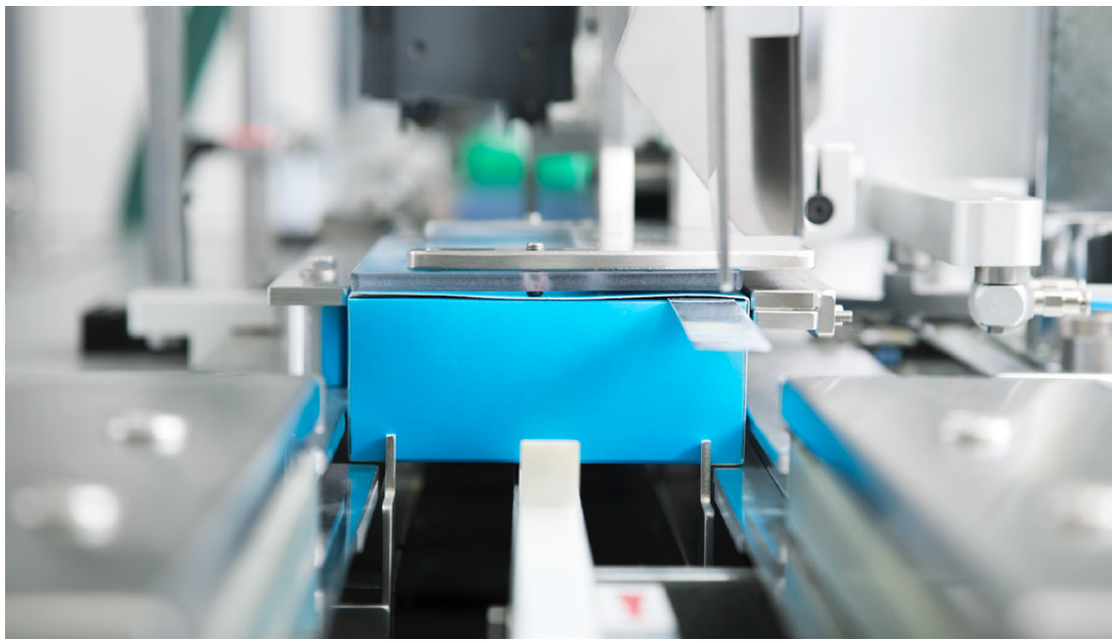
Domenico Chiericozzi - giornalista

Universal Pack ha celebrato il suo 60° anniversario con un evento dedicato all'innovazione nel mondo del confezionamento del Pharma, riunendo esperti del settore per discutere di sostenibilità, innovazione e nuove normative. Al centro del discorso, le sfide del PPWR, la governance ESG e il ruolo del digitale e dell'AI



Packaging farmaceutico un mondo che avanza

Gli scorsi 18 e 19 settembre, Universal Pack ha riunito tra San Giovanni in Marignano, Cattolica e autodromo di Misano professionisti e *decision makers* del settore farmaceutico e parafarmaceutico con l'evento *Pharma UP*. La due giorni, organizzata in occasione del 60° anniversario dell'azienda, ha posto in primo piano i temi della legislazione, della ricerca e dell'innovazione rispetto ai principi di sostenibilità ambientale, sociale ed economica. Un percorso che ciascuna azienda dovrà affrontare con misure diverse "caso per caso", ma con un approccio sistemico. Lo scambio di idee è avvenuto nel corso del Pharma Forum. Moderato dal giornalista, podcaster e conduttore radiofonico **Chicco Giuliani**, il ciclo di interventi si è aperto con i saluti di **Marco Nardini**, Direttore Commerciale di Universal Pack: «L'idea di questo evento nasce dal desiderio di condividere insieme del tempo di qualità e per farlo abbiamo scelto l'autodromo di Misano, che per noi romagnoli è un posto magico e pieno di passione. Un'occasione unica per creare una connessione tra motosport e packaging: due mondi che, secondo me, sono molto simili. Entrambi rappresentano l'eccellenza italiana nel mondo e hanno raggiunto il successo grazie a elementi in comune: la passione, l'innovazione, la cura dei dettagli e lo spirito di squadra, quello che stiamo cercando di fare oggi». Per gli approfondimenti tecnici si sono susseguiti sul palco: **Roberta Colotta**, Public Affairs Manager di Flexible Packaging Europe, con la relazione *PPWR: impatti per il settore farmaceutico e il packaging flessibile*; **Alberto Palaveri**, Executive Member di Sacchital Group, Managing Director di Åkerlund & Rausing e Presidente di Giflex, sul tema *Flessibilità e nuove sfide: innovare il packaging nell'era del PPWR*; **Stefano Angelini**, Head of Macroeconomic Research di CERVED Rating Agency, su *Rischio di credito e sostenibilità delle imprese farmaceutiche: gli impatti dei nuovi*

scenari internazionali. Infine, **Giancarlo Scaturchio**, Customer Sustainability Global Partnership Lead di Rockwell Automation ha parlato di *Sostenibilità e trasformazione digitale: sfide e opportunità*, **Dario Marchese**, Key Account Manager Pharma di Videojet, ha affrontato il tema del *Futuro del packaging farmaceutico: laser UV tra tracciabilità, sicurezza e sostenibilità*, mentre **Simon Clark**, Commercial & Supply Chain Lead Pelle Tech LTD, ha illustrato una relazione prospettica dal titolo *Packaging the future: produttività guidata dall'AI nel pharma manufacturing*. Alla conferenza ha preso parte anche **Michele Pirro**, Ducati Test Rider MotoGP, rimarcando il legame esistente tra motori e industria del packaging.



Da sinistra: M. Nardini, S. Clark, C. Giuliani, A. Palaveri, R. Colotta, D. Marchese, G. Scaturchio, S. Angelini

PPWR: deadline al 2035

La sostenibilità è diventata la parola d'ordine nel mondo del packaging. Se da un lato gli imballaggi sono indispensabili per garantire igiene e durata ai prodotti, dall'altro l'industria è chiamata a compiere un passo decisivo rispetto a quanto previsto dal Regolamento (UE) 2025/40 (*Packaging and Packaging Waste Regulation* - PPWR) entrato in vigore l'11 febbraio 2025. «La normativa è applicabile dal 12 agosto 2026 - ha precisato Roberta Colotta - La legislazione primaria è quindi chiusa, ma ancora non è tutto chiaro perché ci sono più di venti atti di legislazione secondaria che dovranno fissare tutti i dettagli di questo regolamento». La parte più significativa dell'atto normativo riguarda i requisiti di sostenibilità, misure obbligatorie in tutti gli Stati membri per immettere imballaggi sul mercato. «La misura più importante è sicuramente la riciclabilità», precisa l'esperta. Sono due le fasi previste: la prima riguarda il design (dal 2030), la seconda il concetto di "riciclabilità su scala" (dal 2035). «In sintesi - ha spiegato la relatrice - non basta più che un imballaggio sia teoricamente progettato per poter essere riciclato, dovrà esserlo anche nella pratica, in condizioni operative reali». Le classi di prestazione di riciclabilità sono A, B, C, D, basate su criteri tecnici. «È molto importante essere consapevoli di questi criteri perché la categoria D sarà esclusa dal mercato nel 2030, e quelli di categoria C dal 2038. Si alza l'asticella per avere imballaggi sempre più riciclabili per cui l'innovazione non va fermata». A partire dal 2035, sarà eseguita una verifica aggiuntiva sulla base del "materiale effettivamente riciclato" per ciascuna categoria di imballaggio, cioè quanto effettivamente è riciclato su scala reale, misurato in peso. Chi produce imballaggi dovrà fornire documentazione tecnica che dimostri che non sono solo teoricamente riciclabili, ma lo sono effettivamente all'interno di sistemi consolidati. Il Comitato Europeo di Normazione (CEN) sta giocando un ruolo importante nell'attuazione del PPWR. «Si sta lavorando sui criteri di riciclabilità per ogni categoria di imballaggio, mentre l'ECHA si sta occupando delle sostanze preoccupanti, quelle che impattano negativamente sulla riciclabilità». Lo studio non ha ancora pubblicato una lista definitiva, ma è certo che ci sarà una particolare attenzione ai PFAS (sostanze per- e polifluoroalchiliche), soprattutto nei casi di imballaggi a contatto con alimenti. In funzione del fatto che il settore farmaceutico utilizza imballaggi che spesso presentano caratteristiche specifiche

Politiche ESG, linee di produzione e AI

Dopo avere illustrato che cosa sono e quali obiettivi si prefiggono le misure di Scope 1, 2 e 3, Giancarlo Scaturchio ha sottolineato l'importanza della governace nelle tematiche ESG.
«La *governance* trasforma il singolo progetto o un insieme di iniziative disconnesse in un approccio coeso e una trasformazione del business nel medio-lungo termine». Sulla sostenibilità, ha affermato che nel nei prossimi anni quest'ultima determinerà chi rimarrà nel business e che sarà necessaria per attrarre investitori, guadagnare quote di mercato ed entrare in quelli regolamentati. In sostanza, diventare più competitivi e profittevoli nel medio-lungo periodo.
Sulla fattibilità tecnica dei progetti ha confermato come il digitale sia lo strumento principe per la gestione dei progetti di sostenibilità, dei dati e la loro interpretazioni. Si è concentrato, invece, sul tema dei marcatori per prodotti farmaceutici Dario Marchese evidenziando un aspetto chiave: l'integrazione delle soluzioni tecnologiche sulla linea di produzione in base ai prodotti, un aspetto fondamentale per avere una codifica di qualità.
Nel dettaglio, ha presentato le varie tecnologie concentrandosi sul *primary packaging* e tutte le caratteristiche della codifica laser in un'ottica di sostenibilità. «Se prendiamo tutte le tecnologie a disposizione, vediamo come quella laser abbia raggiunto il 45% e sia la più utilizzata - ha specificato l'esperto - e nelle nostre proiezioni crescerà ancora del 9,2 %. Simon Clark, per concludere, ha descritto come si è evoluto il concetto di intelligenza artificiale sin dagli albori, a partire dal 1950 in poi, con le scoperte di Alan Touring, considerato uno dei padri dell'informatica. «Intelligenza artificiale è un termine ampio che può essere definito attraverso tre lenti: capacità, tecniche e funzionalità», ha premesso andando poi a descrivere ciascun aspetto nei dettagli.
Per quanto riguarda il settore Pharma, ha elencato gli ambiti in cui l'AI troverà applicazione: *drug discovery*, medicina personalizzata, sicurezza nella *supply chain*, *clinical trials*, produzione, conformità normativa.

e innovative, il legislatore europeo ha accordato al settore del Pharma un'esenzione. «Nel 2035 la Commissione UE farà una valutazione sui risultati raggiunti - ha precisato l'esperta - l'innovazione non va fermata, in quanto si tratta di un'esenzione temporanea».

Mercato e legislazione

Alberto Palaveri ha descritto come la normativa andrà a impattare sulle scelte delle aziende e quanto sia importante procedere con l'alleggerimento dei packaging perché il legislatore premierà le aziende con questo approccio. «In passato, come *driver* abbiamo sempre avuto il mercato. Oggi il legislatore prende delle decisioni che definiranno il confine del mercato dove noi andremo, quindi dobbiamo aver un occhio nuovo, anche verso la legislazione. Per quanto riguarda il packaging, i fari sono due: il tema strategico e quello di mercato. I *driver* sono sicurezza, competitività, *compliance* e sostenibilità». Non tutte le aziende hanno ancora pianificato gli investimenti necessari per le nuove linee di confezionamento; tuttavia, per mantenere la competitività del settore, tali investimenti rappresentano un valore collettivo e richiederanno quindi anche il sostegno dello Stato. «Come Giflex (l'associazione nazionale che raggruppa i produttori di imballaggi flessibili destinati al confezionamento di prodotti alimentari, farmaceutici, chimici e altri, N.d.R.) chiederemo al Governo misure allargate anche al *revamping*, non solo alle macchine nuove, e di mettere risorse in modo che le industrie rispondano positivamente alle richieste legislative».

La salute delle imprese

Stefano Angelini si è concentrato sull'analisi e l'andamento delle imprese italiane sotto una doppia lente, quella del merito creditizio e quello della sostenibilità attraverso la misurazione delle performance ESG. «Nel 2014 le imprese italiane senza criticità dal punto di vista finanziario erano oltre il 60% con un livello in media superiore al 50% fino al 2019». Con la crisi-Covid si è poi passati dal 56% al 46% fino a giugno 2025, ultima rilevazione, con il dato che è tornato a 52,5%. Dal focus Pharma italiano è emersa la complessità del contesto economico e geopolitico, caratterizzato da tensioni commerciali, instabilità normativa e crescente protezionismo. «Secondo l'analisi condotta da Cerved Rating Agency, il comparto farmaceutico mostra una solvibilità superiore alla media nazionale, con una percentuale significativa di aziende classificate come *investment grade*, sia per le grandi (88%), sia per le PMI (57%). Il settore si distingue quindi per una bassa probabilità di *default*, anche tra le piccole e medie imprese, grazie a fondamentali solidi e una forte vocazione all'internazionalizzazione». Il paniere di analisi è formato complessivamente da 103 imprese, di cui 75 di grandi dimensioni e 28 di piccole, rappresentative di più del 70% del fatturato del comparto e 40 mila lavoratori.